

I D'Avalos e la pittura: i ritratti di Bernardino Campi

Non solo condottieri, anche mecenati.

I D'Avalos, potente famiglia spagnola stabilitasi in Italia, assumono un importante rilievo con la vittoria di Pavia (1525), nella quale Fernando D'Avalos, al comando delle truppe imperiali, sconfigge e fa prigioniero il Re di Francia. Per suo merito, il suo erede, Ferdinando Francesco, viene nominato Governatore di Milano, Vicerè di Sicilia, e infeudato di Castelleone. I D'Avalos furono anche mecenati e frequentatori dello studio di Bernardino Campi a Cremona, che privilegiarono con un diploma come "cortigiano, famiglia-re e domestico" con relativo... stipendio.

Note sui d'Avalos

I d'Avalos furono personaggi importanti per la politica spagnola in Italia, tanto che alcuni di essi ebbero cariche rilevanti nell'amministrazione spagnola dell'Italia, a cominciare da Ferdinando d'Avalos, vincitore di Francesco I a Pavia alla testa dell'esercito di Carlo V; Alfonso II, il 1° feudatario di Castelleone governatore dello Stato di Milano; come il suo successore Ferdinando Francesco, pure governatore dello Stato di Milano e Vicerè di Sicilia; Tommaso, feudatario di Castelleone e Patriarca d'Antiochia. Erano Marchesi di Pescara e di Vasto, in quest'ultima città esiste ancora un loro castello. Ma erano in grande fama anche tra la nobiltà del tempo e mecenati, protettori degli artisti, quale Bernardino Campi, come vedremo.

Ecco come il Fiameni descrive questa Casa: "*Casa d'Avala nobilissima, e antica fù, poiché Roderigo d'Avalo fù fatto gran Contestabile dal Rè di Spagna, per haver ucciso a singolare battaglia un Cavagliero portoghese alla presenza dei doi esserciti nemici (qual dignità militare era solita darsi solo à Signori di nobiltà antica) nel 1400. Da quello Roderigo nacque nel 1400. il bellissimo Don Ignico, caro ad Alfonso d'Aragona, e a Filippo Maria Visconte, prese moglie una nobilissima dei Signori de Aquino, dalla quale nacque S.Thomaso d'Aquino fu fatto da Ferando Rè di Napoli gran Camerlengo, e hebbe in premio delle sue attioni heroiche molti Castelli. Morì in Napoli lasciando heredi nel 1480. Alfonso, Roderico, e Ignico. Roderico morì nella seconda guerra Francese all'Isola d'Arpino ferito alla testa con un'archibugiata, non hebbe figli. Alfonso fù primo Marchese di Pescara liberò Napoli da Monsù d'Alegri, e hauta la torre del Farro fù dal popolo chiamato conservator della patria, e nel salir la rocca fù da un moro traditor ferito con una saetta nella gola, morì lasciando suo figlio Don Ferando herede, il quale fù un di gran guerrieri d'Italia*"¹.

I d'Avalos feudatari di Castelleone (e di Casalmaggiore)

Ferdinando (o Ferrante) d'Avalos, marchese di Pescara, fu senz'altro il più famoso dei d'Avalos: quando morì Prospero Colonna (il 30 dicembre 1523), comandante delle truppe di Carlo V, gli succedette al comando delle forze imperiali, con le quali ottenne un grande vittoria a Pavia contro il Re di Francia Francesco I, che fu tradotto prigioniero nella torre di Pizzighettone (CR). Anche per suo merito i d'Avalos furono nominati Governatori dello Stato di Milano e Feudatari di Castelleone, che amministrarono nel periodo della dominazione spagnola in Italia.

1 Castelleonea, cioè historia di Castelleone, insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia, cavata da molti autori, historici, archivij, protocolli, manuscritti, inscrizioni et altre antichidati, da Don Clemente Fiammeno, Castelleonese e Parcho nella Cathedrale di Cremona. In Cremona, M.DC XXX, per Francesco Bertolotti. Con licenza de Superiori (copia anastatica, 1971, dalla litografia Leschiera, Via Maniago, 8- pp 111- 112; (d'ora in avanti: Fiammeni, Castelleonea).

Alfonso II, ne fu il primo feudatario, nel 1525, e il nostro storico Clemente Fiameni così lo ricorda: “*in detto anno Alfonso Davolo, Marchese del Vasto, ecc., Napolitano entrando in Castelleone, essendo di esso fatto feudatario padrone...*”²; l'ultimo di essi fu Innico D'Avoli³. In effetti, però, Alfonso II prese possesso del feudo nel 1530: egli fu anche governatore e capitano generale dello Stato di Milano. Era nato ad Ischia il 25 maggio 1502 e morì a Vigevano il 31 marzo 1564; era figlio di Ignigo II e di Laura Sanseverino, sposò Maria d'Aragona, nipote del Re Ferdinando di Napoli, ereditò dal padre il marchesato di Vasto e alla morte del cugino Ferdinando Francesco diventò anche marchese di Pescara e per questo al suo primogenito, nato nel 1531, diede il nome di Ferdinando Francesco. Nel 1545 “*li 7 Gen. il marchese del Vasto vendette con patto di redimere il feudo di Castelleone a Gio: e Tommaso fratelli de Marino*”⁴.

Ferdinando Francesco (1531- 1571) fu il 2° feudatario di Castelleone (dei d'Avalos), avendo riscattato il feudo nel 1560 dal Tommaso de Marino (come vedremo più avanti).

Alfonso Felice (1564- 1593), figlio di Ferdinando Francesco, sposa Lavinia Feltria della Rovere, sorella del Duca d'Urbino: fu il 3° feudatario di Castelleone;

Gli successe Tommaso (+ 1622) pure figlio di Ferdinando Francesco, 4° feudatario: fu Patriarca d'Antiochia⁵, e dunque personalità eminente in campo religioso, dato che il patriarca d'Antochia era equiparato al rango di Cardinale: scrive infatti il Fiameni: “*Il detto Patriarca avendo abitato in Castelleone deciotto mesi con grandissimo gusto suo, e di tutti partì subito per Roma intesa la morte di Clemente VII, che fu alli 4, di Marzo. Successe Leone XI, quale morì alli 22 aprile e a lui successe Paolo V*”⁶: per dire che Tommaso partecipò alla elezione di due papi.

Questi furono certamente i più eminenti feudatari di Castelleone, ai quali succedettero Ignico III, 5° feudatario di Castelleone e di Casalmaggiore, sposò la nipote Isabella (+ 1632), figlia di Alfonso Felice e portò in dote i due marchesati; quindi Giovanni, principe di Montesarchio, 6° feudatario di Castelleone (del quale parleremo più avanti), sposò Andreina di Sangro; e suo figlio Francesco Ferdinando, 7° feudatario di Castelleone (1620- 1649), 1° principe di Troia, sposò Andreana Caracciolo e forse un Alfonso Tommaso (5. III. 1619): il feudo fu poi venduto e passò ai Rosales. Occorre dire che Ferdinando Francesco (1531- 1571),

2 FIAMENI, Castelleonea, p. 111

3 FIAMENI, Castelleonea, p.243. Tuttavia, oltre al citato Inigo III, vi furono altri due feudatari, di uno dei quali il Fiameni dà notizia: Giovanni; ma lo fu anche suo figlio Francesco Ferdinando, come vedremo nel corso dell'esposizione.

4 C. FIAMENI, p. 124

5 Antiochia era la terza metropoli del mondo antico, dopo Roma e Alessandria d'Egitto, di cui primo vescovo fu san Pietro; un suo successore fu Ignazio d'Antiochia, morte martire a Roma nel 107 d.C. sbranato dalle belve.

6 ibidem, p. 165

Alfonso Felice (1564- 1593), Isabella, sua figlia, sposata ad Ignico III (che sposò nel 1598), e lo stesso Ignico III, furono contemporaneamente anche feudatari di Casalmaggiore, quest'ultimo fino al 1617, quando ne fu privato per...cattiva condotta.

Alcuni dei d'Avalos, tra i più eminenti, si comportarono come mecenati ed ebbero rapporti d'arte con Bernardino Campi, il sommo pittore cremonese, che dipinse i d'Avalos e che lo Zaist⁷ ci descrive:

- AVALOS CESARE, d'(gran cancelliere del regno di Napoli dopo il 1571): è ritratto con i fratelli Ferdinando Francesco e Giovanni da Bernardino Campi, (vedi Zaist, Vol. I, p. 195, e Lamo⁸, p. 52 ss).

Cesare, è figlio di Alfonso II, il 1° feudatario di Castelleone, e sposò Lucrezia del Tufo; il fratello Ferdinando Francesco (II, 1531- 1571) sarà il 2° feudatario di Castelleone, dopo aver nel 1560 riscattato il feudo da Tomaso Marino; fu Marchese di Vasto e Pescara, sposò nel 1554 Isabella Gonzaga (+ 1579) e fu Vicere di Sicilia (fino alla morte: 1571); Giovanni che qui è detto fratello di Cesare, probabilmente non ebbe incarichi né fu feudatario di Castelleone: non è certamente Giovanni, principe di Montesarchio (6° feudatario di Castelleone)⁹.

7 Giambattista Zaist (Cremona, 1700- 1757) fu pittore, architetto e storico dell'arte, oltre che collezionista di quadri. Fu autore delle Notizie storiche de' pittori, scultori, ed architetti cremonesi, Cremona, 1774 (ma scritte molto prima): Ristampa anastatica dell'edizione 1774 ad opera della Banca Popolare di Cremona, in occasione del suo centenario, 1865- 1975; in tre volumi.

8 Scrive Alessandro Lamo (Zaist, I- p. 51-52): “... Bernardino fu stimato dal Marchese di Pescara, Pittore di sommo giudizio e lo prese molto ad amare... (Bernardino) fece al Sig. Duca di Sessa un Alessandro Magno, la cui testa somigliava però a Don Giovanni d'Avalos, ed al lui mentre che fu Governatore dello Stato di Milano, fu tanto caro Bernardino, quanto al Marchese di Pescara, che gli venne nel governo successore. Questo Principe, tosto che fu eletto Governatore nella Provincia Milanese, cominciò maggiormente aggradire il valore di Bernardino, e della sua bellissima Arte, e del suo facile operare, tanti si andava dilettaando, che molte fiate gli imponeva, che alla presenza sua, all'improvviso dipingesse o disegnasse quando una cosa, e quando un'altra, e gli contra facesse diversi Ritratti, tra quali fu l'Imperatore Carlo Quinto di gloriosa memoria, e l'Imperatrice Sua Moglie, Prospero Colonna, il Cardinal Colonna, Vittoria Colonna, il Marchese di Pescara suo Zio, Andrea d'Oria il Vecchio, Giangiacomo Trivulzio, Virgilio, Laura del Petrarca, ed ultimamente il suo in piedi, insieme con quelli di don Cesare, e Don Giovanni suoi fratelli,, sopra alcuno de quali Ritratti non meno per celebrare l'eccellenza, ed il valore de' dipinti Principi, furono composti diversi onorati oratori Autori diverse poesie, delle quali essendomene venute alle mani alcune, ho pensato qui di soggiungerle, acciocché il nostro Campi non rimanga ne anche in questa parte defraudato del meritato onore”. Segnaliamo le poesie che nel volume del Lamo (aggiunto allo Zaist) si trovano dalla p. 52 alla p. 68

9 Si possono vedere i miei lavori su: “I D'Avalos feudatari di Castelleone”, in Insula Fulcheria, n. XXX, dic. 2000 e Nuove acquisizioni sui d'Avalos feudatari di Castelleone e di Casalmaggiore, in Insula Fulcheria, n. XXXIV, dicembre 2004.

Lo stesso Zaist, parlando della pittura di Bernardino Campi, cita un altro feudatario di Castelleone, succeduto al primo feudatario (Alfonso II D'Avalos, 1502-1546), e cioè Tommaso di Marino (Genova 1475- Milano 1546), era un finanziere ed appaltatore del sale, a Milano dal 1546 per il quale Bernardino "dipinse un Ancona, che fu riposta da poi nella Scuola da Genovesi, sopra di cui vi si ravvisa un Cristo Morto in Croce, co'le dolenti Marie, ed il Centurione, che paiono, che inducano esso Signor Tommaso, che quivi è dal vivo tanto bene ritratto, che non gli manca altro, che l'anima, a contemplare l'acerbissima morte del Crocifisso"¹⁰;

- AVALOS, FERRANTE d' (o Ferdinando, detto il Vecchio, 1490-1525) è il vincitore di Francesco I re di Francia; sposò Vittoria Colonna, poetessa (anche lui fu poeta, oltre che condottiero dell'esercito di Carlo V Imperatore); fu Marchese di Pescara; Bernardino Campi lo ritrasse per suo nipote, Ferdinando Francesco, governatore di Milano¹¹.

Genesio Rosano gli dedicò una poesia:

Che dir dovevi mai o dott'Apelle
Quando a vivi color col fil tiravi,
e con sottil lavor sì ben formavi
quel c'or trionfa ancor sopra le stelle?
Dove di lui le gloriose, e belle
Imprese metterai, dove i più savi
Discorsi di battaglia, e i tanto gravi
Trofei eretti in queste parti, e' n quelle?
Lascia far questo a la sua gran Consorte¹²
(la madre de le Muse) acciò che mai
il suo divin splendor offuschi morte,
ambi son doi lucenti, e chiari rai
che senz'alcun favor d'esterna sorte
l'un l'altro illustrerà fatti immortai.

Dalla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana¹³, trascriviamo questa nota biografica: "Sotto questo nome è generalmente conosciuto Fernando Francesco di Avalos, celebre capitano, discendente da una illustre famiglia delle provincie napolitane

¹⁰ LAMO, p. 51

¹¹ ZAIST- I, p.195- LAMO p. 51- 52.

¹² Il poeta si riferisce a Vittoria Colonna, poetessa insigne, moglie di Ferrante Francesco d'Avalos il Vecchio, marchese di Pescara

¹³ Torino, dalla Società L'Unione Tipografico-Editoriale, via Carlo Alberto, N.° 33, casa Pomba, 1863, vol. decimosettimo, pp.158-159

originaria di Spagna. Prese la prima volta le armi nel 1512 sotto gli ordini del vicerè Raimondo di Cardona, e fu fatto prigioniero dai Francesi nella battaglia di Ravenna. Aveva allora ventun'anni e nella sua prigionia compose alcune poesie, che dedicò alla consorte sua, Vittoria Colonna, la quale era pur essa poetessa. Nell'anno seguente tornò all'esercito, e vi comandò la vanguardia di Cardona: ei fu che seppe provocar l'Alviano in modo di indurlo a presentar la battaglia in cui fu sconfitto presso Vicenza il 7 ottobre 1513. Segnalossi il Pescara vie più il 19 novembre 1521 togliendo Milano al maresciallo Lautrec, perocché Prospero Colonna, sotto i cui ordini egli serviva, non aveva osato tentar quell'impresa.

Prese poscia Como, inseguendo i Francesi, ma dopo ch'ebbe promesso di lasciar immune quella città, la fece saccheggiare, tentando poi, ma invano, di lavarsi di quella macchia sfidando a duello colui che gliela rinfacciava. La campagna del 1522 fu brillante per Pescara, quantunque non comandasse in capo. Soccorse Pavia dai Francesi assediata; si segnalò nella battaglia della Bicocca; prese Lodi e Pizzighettone: costrinse il maresciallo Lescun, fratello di Lautrec, a capitolare in Cremona. In seguito di tale capitolazione i Francesi uscirono dal Milanese: finalmente prese Genova, che abbandonò al saccheggio. Tali gesta levarono il nome di Pescara fra i più valenti generali di Carlo V.

Ebbe la maggior parte nelle vittorie riportate contro l'ammiraglio Bonnivert; e nella giornata di Pavia, dove Francesco I fu fatto prigioniero, il dì 24 febbrajo 1525, fu ferito.

Lannoy condotto avendo in Ispagna quel monarca (cioè Francesco I), Pescara fu fatto generalissimo dell'esercito spagnolo.

- AVALOS, FERDINANDO FRANCESCO, il giovane (II, 1531- 1571), fu governatore di Milano dal 1560 al 1563 e vicerè di Sicilia dal 1568 al 1571 (quando muore): fu lui a nominare Bernardino Realino podestà di Castelleone, (che poi accompagnerà il nominato Vicerè di Sicilia fino a Napoli, dove entrò nel Collegio dei Gesuiti e si votò al sacerdozio).

Scrivendo lo Zaist: "A questo eccelso Signore, in tempo che presedette al Governo dello Stato di Milano, non fu men caro Bernardino, che al di lui Successore, il sig. Marchese di Pescara (Ferdinando Francesco "il Giovane"), che, altamente plaudendo al valore di esso, ed alla somma facilità nell'operare, si tratteneva sovente in sua compagnia familiarissimo, e gli imponeva talora a dipingere, o disegnare alla sua presenza, quando una cosa, e quando un'altra, ed a contraffargli diversi Ritratti, tra quali si contano l'Imperatore Carlo V e l'Augustissima sua Consorte, Prospero Colonna, ed il Cardinal parimenti Colonna; il Marchese di Pescara suo zio; Andrea D'Oria il Vecchio, Gianjacopo Trivulzio, il Porta Virgilio, la Laura del Petrarca, ed ultimamente il suo ritto in piedi, coi due insieme di D. Cesare, e di Don Giovanni suoi fratelli, per esaltare non meno la Virtù di Bernardino, che per celebrare il valore distinto de' ragguardevoli, effigiati Personaggi, uscirono

fuori spiritosi Componimenti, che son tutti trascritti, e prodotti da Alessandro Lamo alla pag. 59. Bernardino poi scrive che fu costretto a rifiutare altri lavori nel Duomo di Milano, dovendo “andare a Mantova in compagnia del sopradetto Sig. Marchese di Pescara, per l’occorrenza delle nozze del Duca Guglielmo... Quindi ritornando di colà al suo Milanese soggiorno il predetto sig. Governatore, lasciò Bernardino a Cremona, col regalo fattogli di dugento scudi, e creollo al tempo stesso suo Familiare, e Gentiluomo, dichiarato tale con ispecial Privilegio, sotto il dì 1 di Dicembre dell’anno 1562, il quale Privilegio viene riferito dal Lamo¹⁴, che riporta per intero il diploma di Francesco Ferdinando d’Avalos:

“Io Francesco Ferdinando d’Avalos, da Aquino, Marchese di Pescara e di Vasto Aimone, Principe di Monte Ercole e di Francavilla, etc., Cavaliere del Toson d’oro e Grande Camerario nel Regno della Sicilia Citeriore, in assenza dell’Eccellentissimo Duca di Suessa Regio Governatore dello Stato di Milano, Luogotenente e Capitano Generale in Italia etc.

Abbiamo ritenuto che l’arte della pittura sia stata, a giudizio dei sapienti, giustamente annoverata tra le arti liberali e abbiamo sempre giudicato dotati di mobilissimo ingegno quei Re che leggiamo essersi un tempo interessati con piacere all’arte dei pittori, infatti, grazie a quest’arte non solo i vivi si vedono, per così dire, come in uno specchio fedele e gli assenti in certo qual modo sono resi presenti, ma anche quelli che hanno lasciato questa vita restano negli occhi dei loro cari come in una vita perenne anche a dispetto del destino.

Per questi motivi noi amiamo cordialmente, tanto da farlo ammettere tra i nostri famigliari in considerazione del nostro grande apprezzamento, il cremonese Bernardino Campi, pittore celeberrimo del nostro tempo che gareggia per fama e per gloria con i pittori antichi e le cui opere per disegno, colore e proporzioni delle figure tanto si avvicinano all’eleganza della natura che tutti ne rimangono soddisfatti non meno che rallegrati.

Pertanto, per effetto del presente documento, noi facciamo, costituiamo e creiamo lo stesso Bernardino nostro cortigiano, famigliare e domestico, con il salario, gli emolumenti, gli onori, le prerogative e i privilegi che spettano come dovuti agli altri famigliari e domestici nostri, in primo luogo quello di portare armi di qualsiasi tipo, sia permesse che proibite, senza il divieto dei proclami già emessi né di quelli che saranno emessi in futuro, con i quali vogliamo che in nessun modo si deroghi a queste prerogative né ora né in futuro.

Comandiamo al Prefetto della nostra casa e a tutti quelli ai quali spetta o spetterà, che stimino e considerino Bernardino nostro cortigiano, famigliare, e domestico, e che tale lo facciano considerare, inoltre lo mantengano nelle suddette prerogati-

14 LAMO alla pag. 68

ve e si facciano integralmente garanti di ciò che gli spetta.

In fede di ciò abbiamo ordinato che dal nostro Segretario fosse registrato il presente documento sottoscritto di nostro pugno e munito del sigillo nostro.

Dato a Milano, il primo giorno di Dicembre, nell’anno del parto della Vergine

M.D.LXII-

Il Marchese di Pescara

Francesco Locadello

Questo d’Avalos, “durante il suo governatorato a Milano, commissionò a Bernardino Campi disegni per mascherate, dipinti e copie di numerosi ritratti, ne è ritratto con i propri fratelli Cesare e Giovanni d’A.; poesie di vari autori sui ritratti suo e dello zio Francesco Ferdinando d’A. il Vecchio; e su altri ritratti immaginari o copie dall’antico della stessa serie (Lamo, 62- 65); porta Bernardino Campi con sé a Mantova, per eseguire le copie degli undici Imperatori romani di Tiziano nel Palazzo Ducale e dipingere il dodicesimo: Domiziano, quindi lo tiene al proprio servizio fino al 1562 (I, 196; Lamo 67-68); sua lettera di privilegio a B. Campi, (Lamo, 68- 69); recatosi in Sicilia come viceré, vi ha al suo seguito i cremonesi G. P. Fondulo, pittore, (II, 45-46), e F. Locadelli, segretario e architetto militare (B. 216).

Il Bresciano (Zaist- Lamo-Campi- Panni- Bresciani, III, Bresciani, Indici) di Fondulo Gian Paolo (Cremona, sec. XVI, Pittore) scrive: di nobile famiglia si reca in Sicilia al seguito del Marchese di Pescara; sue qualità, sposa una nobile ereditiera siciliana e non ritorna più in patria; allievo di A. Campi, che lo ricorda ancora vivente nel 1585¹⁵. Di Locadelli Francesco scrive: “Cremona, sec. XVI, architetto militare. Fratello di Vincenzo L., è Maestro Razionale del Consiglio di Sua maestà Cattolica in Sicilia (I 30), dove lavora al servizio del viceré Ferrante d’Avalos (B. 216; cit. Br, 5 r). Del Locadello (Francesco) abbiamo notizie anche in Fiameni, nella Cinquantena Nona: “Francesco Locadello già letterato essendo innamorato deliberò partire da Castelleone sapendo, che”l’allontananza ogni gran piaga sana”, & “s’occhio non mira cor non sospira”, & che “lontano dall’occhio lontano dal core”, divenne segretario di Francesco Ferdinando d’Avolo Marchese di Pescara nostro padrone feudatario, & Governatore del Stato di Milano nel 1560. & fatto Viceré di Sicilia guidò seco detto Locadello, hebbe ivi un officio nel Magistrato, ivi prese moglie richissima, & vi lasciò la famiglia de Locadelli”¹⁶.

Anche per il D’Avalos Francesco Ferdinando il Giovane, il Lamo riporta alcune poesie di Giuliano Goselino¹⁷.

15 ZAIST, II 46

16 DON CLEMENTE FIAMENI, Castelleonea, cioè Historia di Castelleone, ecc, In Cremona M. DC. XXX, per Francesco Bertolotti con licenza de’ Superiori, p. 153

17 a pag. 52- 53- 54- 55- 56

- AVALOS, GIOVANNI d' (principe di Montesarchio). Viene effigiato da B. Campi in veste di Alessandro Magno in un dipinto per il duca di Sessa è ritratto da B. Campi insieme con i propri fratelli C. e F.F. "il Giovane d'A., (I, 195- 196, Lamo 51- 52). "Fece al Sig. Duca di Sessa un Alessandro Magno, che però somigliava nella testa, e nel volto a don Giovanni d'Avalos. (Zaist, I, 195- Lamo p. 51);

- AVALOS, LOPEZ, d'-¹⁸. Si tratta di Don Lopez d'Avalos, sec. XVI: "B. Campi esegue per lui un Ritratto della principessa d'Ascoli.

Si ricorda che Bernardino Campi morì nel 1591, per cui dopo questa data gli altri d'Avalos non ebbero a che fare con lui.

18 Indice analitico generale - ZAIST e BRESCIANI, p. 89